

IN CONTROLUCE

Gli imitatori dei nazifascisti non sono stati in trincea ma in palestra, a gonfiare i muscoli e la sola violenza conosciuta è quella dei fumetti

DI DIEGO GABUTTI

Se un tempo i testimonial dei nazisti erano Martin Heidegger, Knut Hamsun o Louis-Ferdinand Céline, oggi a tifare per Casa Pound c'è Nina Moric, top model croata (una bella ragazza, anche brava e intelligente, ma certo non una filosofa, o un'artista, tanto meno un Premio Nobel).

Icona un po' così del fascismo moderno, appaiono un po' così (tutto passa e tutto va) anche le moderne camicie nere e brune di cui Nina Moric, «molto attiva online», apprezza e loda le iniziative politiche, passo dell'oca sovranista e purezza etnica (se capisco bene) in testa. Un tempo gli hitleriani, col fascismo italiano a ruota, gasavano 6 milioni di «giudei», aggiravano la Linea Maginot e devastavano l'Europa per lungo e per largo, lanciavano missili V1 e V2 su Londra, patteggiavano con Baffone Stalin (che s'affrettava a compiacerli) e poi attaccavano l'Unione sovietica alle spalle. Oggi le destre estreme marciano sul lungomare di Ostia applaudite dalla Lega salviniana e dal fan club della Famiglia Spada. Oppure prendono d'assalto, «ridendo in faccia a Monna Morte e al destino», come i sommergibilisti dell'inno involontariamente comico («Monna Morte», figurarsi), la sede di un'associazione di volontari im-

pegnati nell'assistenza agli immigrati. In divisa, pelati, lo sguardo fisso e mammalucco di chi sta «soltanto eseguendo un ordine», leggono un comunicato (comincia, per capirci, con «Soloni dell'immigrazionismo», dove «Soloni» è parente stretto di «Monna Morte») e accusano i volontari d'essere «la rovina della patria», quindi sbattono i tacchi, girano sui medesimi e corrono ad ammirarsi in tv (si sono filmati da sé e hanno subito postato il video sul web, ad usum tiggì). Quest'«acqua qua», direbbe Bersani, è il nazifascismo moderno: top model croate e nemici dei «Soloni».

Non è vero, come si dice, che anche fascisti e nazisti cominciarono così, dal basso, all'inizio apparentemente innocui, quattro gatti che poi diventarono una valanga. Fascisti e nazisti, come i comunisti, nacquero dalle rovine della Grande guerra. Erano sopravvissuti alle trincee, dov'erano caduti milioni di loro coetanei. Pensavano che il mondo fosse in debito con la

loro generazione e gli presentavano il conto armati di manganelli e pistole.

Traumatizzati di guerra, erano avvezzi alla violenza, e il loro odio per la democrazia imbecille era condiviso (e alimentato) dall'intelligenza di destra e di sinistra dell'epoca: Mussolini e Lenin, Majakovskij

e D'Annunzio, Anatole France e Thomas Mann, la filosofia tedesca e il marxismo accademico. Senza offesa per i poveracci che leggono comunicati balordi e salutano romanamente, che allungano coltellate ai loro nemici e cianciano di «patria», gli omologhi moderni dei nazifascisti d'antan non sono stati in trincea ma in palestra, a gonfiare i bicipiti

e fare la ruota; e la sola violenza di cui hanno nozione, e che cercano d'imitare nei loro video e nelle loro fantasie, è quella dei fumetti e dei cartoni animati. Non hanno maestri, se non qualche patetica caricatura di filosofo, tipo Julius Evola buonanima, un Heidegger de borgata. Piacciono giusto a quei pochi (pur-

troppo non pochissimi) politici e giornalisti che non hanno «per fin» il decoro o l'informazione ma «la meraviglia» (e «chi non sa stupir, vada alla striglia»). Nipote di suo nonno, corre in soccorso di questi teppisti, per giustificare e banalizzarne le imprese, Alessandra Mussolini. Embé? Forse che a sinistra, dice la signora, i centri sociali non fanno di peggio? Un po' di fascismo ristabilisce l'equilibrio. Signori, la lotta politica in Italia: le rane contro i topi, e vinca il peggior.

Per un momento, due repubbliche fa, negli anni ottanta del XX secolo, prima che Mani pulite, abbattendo con un colpo d'ascia la scena partitica tradizionale, ci regalasse il berlusconismo e l'antiberlusconismo, e che poi in un crescendo inarrestabile di catastrofi assistessimo al trionfo dei 5stelle e all'apoteosi del nulla, era sembrato che i fantasmi del Novecento fossero svaniti. Alegher. C'era un nuovo ordine mondiale, il peggio era passato. Già negli anni settanta, d'altra parte, quando neofascismo e antifascismo militante si scontravano nelle piazze, eravamo alla farsa dopo la tragedia. Scesi ancora più in basso, un gradino sotto la farsa, siamo passati dalla pagliacciata a YouTube, da YouTube ai talk show e dai talk show allo sprofondo (cioè a Non è la Rai, per non far nomi).